ASSELTA 1970
ASSELTA UOMO
via imbriani, 56
tel 0883 521 366
barletta

ASSELTA 1970
ANNA ASSELTA
BOUTIQUE DONNA
via g. de nittis, 25-27
tel 0883 347 423
barletta

IL FATTO / *Una normale operazione di contrasto dei furti d'auto per poco non ha avuto un esito tragico. In manette è finito un sorvegliato speciale di Andria*

Ladri disposti a tutto, anche ad uccidere

Una banda in azione sulla litoranea di Bisceglie ha tentato di investire un carabiniere

La macchina rubata da ladri disposti a tutto recuperata dai carabinieri dopo la folle corsa dei delinquenti *(foto Calvaresi)*

BISCEGLIE - Ladri d'auto, aspiranti omicidi. È sì, per sfuggire alla cattura, non hanno esitato ad investire, con la propria autovettura, alcuni carabinieri che li inseguivano. Insomma, disposti anche ad uccidere pur di non finire dietro le sbarre. Uno di essi, il sorvegliato speciale 24enne Vincenzo Vaccina di Andria, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di concorso in tentato omicidio, furto, ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. Il giovane, insieme ad altri due complici (tuttora ricercati), sono stati sorpresi sul lungomare di Bisceglie mentre cercavano di trafugare un'Audi «A6». Alla vista dei carabinieri della Tenenza (allertati da una serie di telefonate giunte sul 112, il numero di pronto intervento dell'Arma), i tre malviventi sono fuggiti a bordo di un'Alfa «166», risultata rubata a Barletta agli inizi di giugno.

Uno dei ladri (quello che era alla guida dell'«Audi»), per facilitare la sua fuga e dei suoi complici, è sceso dall'autovettura, rimuovendo il gancio di traino. Un carabiniere, a quel punto, si è lanciato contro il malfattore per bloccarlo ma i suoi complici, a bordo della «166», hanno inserito la retromarcia, tentando di investire il militare che è riuscito a salvarsi in extremis. Un tentativo disperato che avrebbe potuto causare la tragedia.

Lo stesso carabiniere, ha anche sparato alcuni colpi con la pistola d'ordinanza, centrando una delle ruote posteriori dell'auto in fuga. Un altro proiettile, invece, ha colpito il montante del lunotto posteriore, mandandolo in frantumi.

I tre delinquenti, comunque, sono riusciti a fuggire agevolati dal fatto che il pneumatico è rimasto inizialmente integro. Sul posto, nel frattempo, sono state concentrate altre «gazzelle» dei carabinieri che hanno circondato l'intera zona. Non solo. Dal cielo un elicottero dell'Arma ha perlustrato l'area alla ricerca dei fuggitivi. In tutto sono stati impiegati decine di carabinieri che sono stati coordinati dal capitano Alessandro Colella, comandante della Compagnia di Trani.

Giunti alla periferia tranese, in zona «Capirro», l'Alfa 166, tallonata dalle «gazzelle» degli uomini dell'Arma, è uscita di strada a causa della ruota completamente distrutta. I malviventi, invece, hanno proseguito la fuga a piedi.

Uno di essi, l'andriese Vincenzo Vaccina, è stato immediatamente raggiunto e bloccato dagli uomini in divisa. Inutili i suoi tentativi di divincolarsi. È stato ammanettato e trasferito nel carcere di Trani. I suoi complici, invece, sono riusciti a disperdersi nella campagne circostanti ma, secondo gli inquirenti, entrambi dovrebbero avere le ore contate.

Le indagini dei carabinieri sono state coordinate dal sostituto procuratore Michele Ruggiero della Procura di Trani che, nelle prossime ore, ascolterà Vaccina.

Gianpaolo Balsamo

ANDRIA / *Recuperata la refurtiva*

Rubano il marsupio ad un operaio due bloccati dalla Polizia

Controlli della Polizia *(foto Calvaresi)*

TRANI - Provvidenziale è stata la segnalazione giunta al 113. Qualcuno, infatti, ieri mattina, ha chiesto l'intervento della Polizia, denunciando un furto appena commesso in danno di un operaio. mentre era intento a scaricare della merce in un esercizio commerciale, è stato alleggerito del marsupio. L'operaio, infatti, lo aveva lasciato in bella vista sul sedile del suo furgone.

I poliziotti, giunti sul posto, hanno immediatamente prestato soccorso al malcapitato, raccogliendo anche la sua denuncia. A quel punto agli stessi agenti non è sfuggita la presenza, in zona, di due giovani (Gaetano Caselli ed il minore S.M.), già noti alle forze dell'ordine per reati contro il patrimonio. Gli stessi, invece, alla vista delle divise, si sono mostrati chiaramente nervosi, a tal punto da insospettire i poliziotti. Fermati e perquisiti, i due giovani sono stati trovati in possesso della refurtiva sottratta, poco prima, all'operaio.

Per questo motivo, quindi, il Caselli è stato arrestato mentre il minore denunciato in stato di libertà.

Analoghi furti, si è appreso, si verificano spesso nel centro cittadino. Per questo motivo, quindi, la Polizia invita i cittadini a non lasciare incustodita la propria autovettura. Non solo. I poliziotti consigliano gli automobilisti a prestare attenzione agli incroci con semaforo dove, purtroppo, si sono verificati alcuni furti proprio mentre si sosta in attesa del verde.

(gian.bals.)

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

Direttore responsabile: Lino Patruno
Vice direttore: **GIUSEPPE DE TOMASO**

S.p.A. Editrice del Sud - Edisud

Redazione: via Sant'Antonio, 73.
Tel. 0883/341011 - Fax 080/5502070.
E-mail: *cronaca.barletta@gazzettamezzogiorno.it*
Sito internet: *www.lagazzettadelmezzogiorno.it*
Pubblicità: Publikompass Nordbarese, Barletta, via Pier delle Vigne, 7.
Tel. 0883/531313. Fax: 0883/347937.
Studio Gmp Pubblicità, Barletta, c.so V. Emanuele, 52.
Tel. 0883/332472. Fax: 0883/332416.
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it
Gazzetta Affari: 800.659.659 - *www.gazzettaffari.com*

Reg. Trib. Bari n. 10/04 del 17.02.2004

Minervino. Si tratta di un'abitazione privata risalente al IV secolo avanti Cristo, in buono stato di conservazione

Una «domus» dauna riemerge dal passato

MINERVINO - Sono state le ruspe a riportare alla luce un edificio abitativo di circa duemila e quattrocento anni fa. La terra ha restituito un'abitazione privata di epoca dauna, risalente al IV secolo a. C., in buono stato di conservazione.

«Una scoperta eccezionale, ci troviamo forse di fronte al più bell'esemplare archeologico della Puglia di «casa dauna», ritrovato tra l'altro in buono stato di conservazione - spiega la dottoressa Marisa Corrente, ispettrice di zona della Soprintendenza archeologica della Puglia, sotto la cui direzione si è tenuta la campagna di scavi - In più c'è un'ipotesi affascinante: e cioè che si tratti della "abitazione privata" di un guerriero dauno della fine del IV secolo, il cui prezioso corredo funebre (con armi, lancia di ferro, spada, cinturone, elmo) ritrovato anni fa a Minervino, si trova già esposto nella mostra archeologica «Quando l'Ofanto era color dell'ambra», allestita a Palazzo di città».

«Stiamo parlando di un edificio abitativo, cioè di una casa di rilevante interesse storico ed archeologico. Abbiamo ritrovato delle mura ben conservate e che attestano anche dei crolli, cioè epoche diverse - spiega ancora Marisa Corrente -l'edificio presenta ambienti ampi, un porticato antistante, una stanza probabilmente dedicata ad attività conviviali.

In più c'è la presenza di una fossa in cui si svolgevano attività produttive sicuramente legate alla lavorazione dei metalli e del ferro, tipica dell'età dauna». E aggiunge: «Questo ci ha fatto subito pensare ad un collegamento con la tomba del guerriero dauno del IV sec. a. C, ritrovata durante precedenti scavi archeologici a Minervino. Riteniamo che si tratti della sua abitazione per la compresenza di attività produttiva di lavorazione del ferro».

Data la bellezza, l'unicità e il buono stato di conservazione del sito archeologico si è già pensato ad un progetto di valorizzazione, con una copertura dell'edificio abitativo per renderlo accessibile e fruibile dal pubblico.

Ritrovate inoltre tombe a grotticelle, monili, manufatti, anfore, vasi, oggetti in ferro.

Questa campagna di scavi, va ricordato, è ultima solo in ordine di tempo. Sono dieci anni che la Soprintendenza archeologica ha concentrato le sue campagne nel centro murgiano, ritenendolo uno degli «insediamenti più vitali della civiltà dauna», in continuo contatto economico e culturale con la vicina Canosa di Puglia.

E questa scoperta non fa altro che avvalorare ciò che si sapeva già delle origini preromane Minervino, «terra dauna per cultura ed etnia e abitato di frontiera», posto tra il vulture melfese e la città ofantina». Il ritrovamento interessa il sito «ex tenuta Corsi», precedenti ritrovamenti erano avvenuti nella zona 167, nelle vicinanze dell'ospedale, nei pressi della realizzazione del nuovo liceo e lungo la strada regionale R6.

Precedenti campagne di scavi della Soprintendenza hanno consentito di raccogliere reperti databili tra il VIII e il II sec. a.C., costumi femminili, manufatti in ambra, gioielli, monili, oggetti in metallo, ceramiche, segno dell'influenza della cultura greca nell'area dal IV sec. a.C. e infine la tomba del guerriero.

Rosalba Matarrese

Il binomio vincente Minervino-archeologia

Un vero tesoro

A sinistra e sotto, l'area in cui è venuta alla luce l'antica «domus» dauna; a destra, il ricco corredo ritrovato nella tomba del guerriero

MINERVINO - Ci sono terre di confine, che restano un po' ai margini delle grandi vicende storiche dell'epoca passata, ma non per questo meno ricche di tesori archeologici affascinanti. E' il caso di Minervino, posto tra l'Alta Murgia e la città ofantina, così denso di tracce e reperti di epoca preromana. Ed è in questa terra di confine, toccata dalla grande civiltà dauna, che si è concentrata per anni una campagna di scavi della Sovrintendenza archeologica della Puglia, sotto la direzione della dottoressa Marisa Corrente. Dieci anni di scavi che hanno riportato alla luce tesori, reperti preziosi e con essi storie e racconti di una civiltà antichissima, vissuta tra il VII e il III sec. a. C. Reperti che raccontano la storia, le usanze e le tradizioni, l'economia della civiltà dauna e dei contatti con il Vulture-Melfese, tra il VII e il III sec. a. C. I reperti archeologici ritrovati (oltre seicento tra anfore, vasi, ceramiche, ambre, monili, corredi funebri di donne e guerrieri) sono attualmente esposti nella mostra archeologica «Quando l'Ofanto era color dell'ambra», allestita a Palazzo di città. La mostra è divisa in quattro sezioni. La prima (le coppie aristocratiche) espone un raffinato costume femminile (manufatti in ambra, gioielli, monili), segno della figura aristocratica della donna tra VI e V sec. a C. La seconda sezione (il ruolo della donna) presenta un costume funerario femminile (ceramiche, oggetti in metallo risalenti al V sec.). La terza sezione (l'acculturazione) espone ceramiche, segno dell'influenza della cultura greca nell'area a partire dal IV sec. a.C. La quarta sezione, la più ricca e preziosa, è costituita dal corredo funebre di un guerriero dauno (fine IV sec). Ci sono cuspidi di lancia, il cinturone, l'elmo «a pileo», armamenti, frammenti di una corona con foglie d'alloro di quello che probabilmente fu un antico «capo» di Minervino. Appunto un guerriero dauno appartenente ad una famiglia aristocratica, poi scomparsi, di cui nell'ultima campagna di scavi della Soprintendenza è stata probabilmente ritrovata l'abitazione privata. *(ros.mat.)*